

Tazza – attingitoio numero 8

Il vaso numero 8 è la copia di una tazza in ceramica di forma aperta (definizione usata per i contenitori la cui altezza è minore dell'ampiezza dell'imboccatura), detta tazza-attingitoio per la presenza di un unico manico molto sviluppato in altezza, che permetteva di attingere liquidi da un vaso più grande.

Era parte del corredo funerario della tomba di un guerriero, databile alla piena età del Ferro (fase laziale terza A, fine del nono - prima parte dell'ottavo secolo avanti Cristo).

La tazza è alta 8 centimetri con l'ansa che supera di 5 centimetri la linea dell'orlo. Il colletto liscio con orlo semplice è alto 3 centimetri e l'imboccatura è ampia circa 13 centimetri. Il corpo della tazza, di forma curvilinea, raggiunge la sua massima ampiezza alla metà della sua altezza. La tazza, in corrispondenza della sua circonferenza massima, è decorata da una serie di sottili solcature verticali e parallele, realizzate con un piccolo strumento con una punta arrotondata. La decorazione è inoltre arricchita da tre piccole bugne, poste a distanza regolare (due equidistanti dall'ansa e una opposta alla stessa).

Il manico è impostato dall'orlo alla massima circonferenza. Esso è costituito da un'ansa a nastro con due fori (bifora), separati da un ponticello centrale. L'ansa è decorata con sottili solcature orizzontali sul fronte rivolto verso l'interno del vaso, mentre la parte rimanente è liscia.

La tazza presenta una superficie lucente, molto liscia e termina con un fondo piatto. In questo caso l'interno della tazza è lavorato e liscio come l'esterno.

Come l'originale, la tazza è realizzata a mano, attraverso la cosiddetta tecnica del 'colombino', che prevede la realizzazione di cordoli di argilla, sovrapposti ed in seguito saldati l'uno all'altro (si veda la scheda 3 sull'artigianato ceramico). I punti di contatto tra i diversi colombini non sono percepibili al tatto perché la superficie del vaso nella fase finale della sua lavorazione è liscia. In questo caso si tratta di una lisciatura molto accurata (chiamata brunitura), più intensa che in altri contenitori, tanto che la superficie assume un effetto quasi lucente; questa operazione rende la superficie meno porosa, più impermeabile, quindi più adatta a contenere liquidi.

Il corredo, di cui la tazza - attingitoio era parte, si data alla piena età del Ferro (fase laziale terza A, fine del nono - prima parte dell'ottavo secolo avanti Cristo). L'esemplare in questione proviene dal corredo della tomba 43 della necropoli dell'Esquilino, di cui facevano parte anche due olle a rete (una delle quali è la numero 9), un'altra tazza-attingitoio ad ansa bifora, una fibula e una cuspide di lancia, entrambe in ferro. La cuspide di lancia e il tipo di fibula - detta ad arco serpeggiante per la forma ad S della parte a vista - sono indicatori di genere e status, che consentono di riconoscere nella persona defunta un uomo, e in particolare un guerriero.